

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO
Dipartimento di Scienze Sociali e Umane
Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche
Classe n. LM 85

**ALTERNANZA FORMATIVA E INSERIMENTI
LAVORATIVI PER SOGGETTI DISABILI:
L'ESPERIENZA DI SOLCOBRESCIA**

Relatore:

Chiar.mo Prof. Andrea Potestio

Tesi di Laurea Magistrale

Laura ZILIOLI

Matricola n. 1072991

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

ABSTRACT

Ho scelto di approfondire il tema dell'integrazione lavorativa e la formazione di soggetti disabili e svantaggiati grazie alla mia esperienza lavorativa iniziata circa un anno fa.

Lavoro come operatrice della mediazione presso il Servizio Integrazione Lavorativa (SIL) del Consorzio di Cooperative Sociali SOLCOBRESCHIA. Opero nella sede di Gardone Valrompia, comune della provincia di Brescia. Penso che il lavoro svolga un ruolo rilevante nella vita di ogni essere umano. La nostra Costituzione¹ recita: <<la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.>>²

Il lavoro non è quindi soltanto uno strumento attraverso il quale mettere a frutto le proprie capacità e sostentarsi, ma anche un mezzo di partecipazione attiva alla realizzazione della collettività.

Nell'ottica di inclusione e partecipazione dei soggetti disabili nella società reputo che il lavoro possa svolgere un ruolo terapeutico per gli utenti. Il lavoro è uno degli elementi indispensabili per la crescita individuale di ogni persona. La realizzazione di sé stessi nel contesto lavorativo, oltre a costruire una nuova identità personale dotata di maggiore certezza, sviluppa anche relazioni collettive che servono ad aiutare e ad aumentare una maggiore e nuova autonomia, sia nei confronti della società familiare che nella comunità cittadina.

Questa esperienza mi ha portato a pormi alcune domande: quanto i soggetti disabili sono integrati nel mondo del lavoro? Ci sono delle leggi che li tutelano? Quanto la formazione scolastica influenza l'inserimento futuro nel mondo del lavoro?

La mia esperienza e le riflessioni che ne sono seguite mi hanno dunque portato a decidere di approfondire la questione, non solo da un punto di vista teorico, ma anche realizzando una ricerca sul campo. Ho provato quindi a indagare quanto la formazione delle persone disabili sia allineata alle richieste del mondo del lavoro e del come questi soggetti siano integrati in queste realtà.

¹ L'articolo 1 della nostra costituzione recita così: << L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.>>

² Consultabile al <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/principi-fondamentali/articolo-4#:~:text=La%20Repubblica%20riconosce%20a%20tutti,materiale%20o%20spirituale%20della%20societ%C3%A0.> (Consultato il 19 febbraio 2022).

Ho effettuato questa ricerca presso l'ente dove lavoro: SolcoBrescia, che è un consorzio di cooperative sociali senza scopo di lucro. In particolare, ho scelto un campione tra le persone che sono prese in carico dal SIL di Gardone Val Trompia.

Per realizzare la mia indagine ho prima di tutto individuato gli utenti che potessero partecipare all'intervista e successivamente li ho contattati e ho chiesto la loro disponibilità a partecipare alla ricerca. Grazie alla loro adesione ho avuto modo di approfondire tematiche che in affiancamento faticano ad emergere.

Jennifer Cease-Cook, Catherine Fowler e David W. Test³, hanno evidenziato come percorsi finalizzati a conoscere varie professioni, a scoprire i propri interessi, a imparare ad apprendere in un contesto lavorativo, a dare maggiore significato agli apprendimenti scolastici, a venire a contatto con i propri limiti e le proprie potenzialità, sono quelli che forniscono agli studenti con disabilità maggiori possibilità di orientarsi nelle scelte lavorative e di trovare un impiego. Questi percorsi non vengono, purtroppo, quasi mai costituiti all'interno delle realtà scolastiche italiane, ma avrebbero un ruolo fondamentale per tutti quei ragazzi con disabilità e non solo.

Ho ritenuto utile effettuare questa indagine in quanto è importante che ci sia un buon coordinamento tra i diversi attori della rete, dalla scuola al mondo del lavoro e che siano supportati con interventi specialistici di cura al fine di migliorare la qualità della vita delle persone con fragilità.

La presente tesi, dunque, si strutturerà a partire da un primo capitolo nel quale approfondirò i diversi paradigmi pedagogici sul tema della disabilità. Successivamente andrò ad analizzare alcuni paradigmi teorici sulla disabilità, il modello medico-individuale, il modello sociale e l'*International Classification of Functioning, Disability and Health* (ICF). In chiusura del primo capitolo illustrerò l'importanza dell'inclusione scolastica nel futuro lavorativo della persona disabile. Si analizzeranno l'aspetto normativo e i ruoli professionali che permettono il raggiungimento dell'obiettivo dell'inclusione grazie a strumenti strutturati e sostenuti da un grande lavoro di rete: il Piano Educativo Individualizzato (PEI) e il Piano Didattico Personalizzato (PDP).

Il secondo capitolo tratterà del tema dell'alternanza formativa e della condizione dell'uomo rispetto a questa. L'alternanza formativa permette alle persone, grazie all'esperienza di apprendere e di conoscere nuovi significati; soprattutto con i soggetti disabili è fondamentale che questo si verifichi in modo che venga appreso un sapere efficace e spendibile poi nel mondo del lavoro.

³ J. Cease-Cook, C. Fowler, D.W. Test, *Strategies for Creating Work-Based Learning Experiences in Schools for Secondary Students With Disabilities*, Council for Exceptional Children, Agosto 2015.

Verrà approfondito inoltre il tema dell'esperienza che rappresenta la modalità di relazione dell'uomo con la realtà e del come l'impoverimento dell'idea di esperienza che si è progressivamente sviluppato nella modernità ha generato, come conseguenza, anche lo svuotamento dell'idea di lavoro, che di fatto costituisce una modalità particolare e specifica di esperienza.

Il terzo capitolo sarà più normativo e illustrerà la normativa in supporto agli inserimenti lavorativi di persone disabili e svantaggiate, partendo dalla Costituzione, in particolare l'articolo 1 e 4 che sostengono che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro e che riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Importante sono anche l'art. 35 e 38, dove la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme e dove ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

Prima di analizzare nel dettaglio le leggi che regolarizzano gli inserimenti lavorativi di soggetti disabili o svantaggiati, vengono illustrate la legge n. 118 del 30 marzo 1971 e alla legge 104 del 1992; le leggi che possono essere definite colonne portanti dell'integrazione dei soggetti disabili o svantaggiati sono la legge 381/91 e la legge 68/1999.

Infine, vengono illustrate la convenzione ex art. 14 (l.276/03) che grazie a questa convenzione le aziende hanno la possibilità di affidare una o più commesse di lavoro della durata minima di 12 mesi alla cooperativa, la quale procederà all'assunzione di lavoratori disabili per assolvere la quota d'obbligo dell'azienda per tutta la durata della convenzione; e la legge 30/2000, detta anche "riforma Biagi" che illustra la disciplina in materia di occupazione e mercato del lavoro.

Il quarto capitolo descrive cosa è il SIL- Servizio di Integrazione Lavorativa, chi sono i destinatari e come gli operatori operino per far sì che l'inserimento raggiunga tutti gli obiettivi. Viene inoltre sottolineata l'importanza della conoscenza e della progettazione, soprattutto attraverso lo strumento del tirocinio di inclusione sociale o extracurricolare.

Per far ciò che questo sia possibile è necessario che venga effettuato un affiancamento graduale e costante, ma soprattutto sempre in stretta relazione e con condivisione di intenti tra l'ente ospitante (azienda o cooperativa sociale), la famiglia e i servizi invianti (EOH, SERT, CPS, UEPE e servizi sociali dei comuni) che erogano dei voucher in modo che il SIL possa mantenere efficiente ed efficace l'affiancamento all'utente.

Infine il quinto capitolo presenta una ricerca qualitativa – realizzata attraverso la somministrazione di un'intervista qualitativa strutturata – che ha coinvolto 13 utenti in carico al Servizio di Integrazione Lavorativa di Gardone Val Trompia.

L'intervista, introdotta da una schedatura anagrafica, è composta da 14 domande: quattro delle quali prevedono una risposta aperta mentre dieci sono formate da domande a risposta multipla, in cui in alcune viene chiesto di rispondere in base ad una scala di valutazione. Alcune formulazioni sono volte a indagare l'opinione personale e quindi le strutture dei significati attribuiti dall'intervistato a uno specifico argomento.

Infatti, analizzando i vari percorsi scolastico- lavorativi degli utenti, può emergere che vi è una poca funzionalità reciproca tra il mondo della scuola e ciò che richiede il mondo del lavoro.

Emerge con chiarezza il principio di alternare lavoro e studio, esperienza e ragione, pratica e teoria nella formazione dei giovani. Secondo Georg Kerschensteiner il lavoro diviene un'attività formativa fondamentale perché permette al giovane, se svolto attraverso la guida dei maestri e all'interno di processi educativi, di sviluppare in modo armonico la propria coscienza, di sperimentare un rapporto equilibrato con il mondo esterno e di porre in atto in modo integrale le proprie potenzialità.

Riflettendo sui risultati della ricerca effettuata, anche alla luce dell'exkurs legislativo sviluppato nella parte teorica della tesi, si può affermare che per sostenere il principio pedagogico dell'alternanza formativa e costituire un orientamento efficace nella realtà scolastica è necessario intervenire su diversi fronti: soprattutto attraverso la condivisione del progetto scolastico e lavorativo con tutti gli attori della rete del soggetto disabile.

Gli interventi della scuola non sono sufficienti per sviluppare un orientamento adeguato per i ragazzi e le ragazze disabili; per migliorare ciò è necessario perciò un grosso aiuto e sostegno da parte dei vari enti che collaborano all'interno della rete.

Solcobrescia, la realtà in cui lavoro che opera all'interno del sociale per gli inserimenti lavorativi, insieme a il Comune di Brescia, Settore Servizi Sociali, l'UST di Brescia e il Collocamento Mirato della Provincia di Brescia, si sono incontrati nel mese di maggio per approfondire possibili azioni e percorsi di orientamento al lavoro rivolti a studenti con disabilità, che possano prevedere una positiva collaborazione tra scuole, famiglie servizi sociali e servizi di avvio al lavoro.

Le possibili aree di approfondimento sono: la dimensione informativa e la conoscenza dei servizi territoriali per l'inserimento lavorativo, la dimensione formativa rispetto al lavoro tramite percorsi mirati di alternanza scuola-lavoro e la dimensione progettuale e operativa, tramite azioni e interventi mirati di supporto agli studenti e alle famiglie

In questo incontro sono stati individuati i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, con l'obiettivo primario quello di fornire ad ogni studente competenze spendibili nel mondo del lavoro e allo stesso tempo di metterlo in grado di adattare tali competenze al contesto lavorativo.

È fondamentale valutare attentamente le possibili connessioni tra le caratteristiche, risorse, bisogni dell'allievo e richieste territoriali, individuando enti, figure e servizi che possano sostenere l'ideazione e realizzazione di un progetto formativo integrato.

In particolare, per progettare i suddetti percorsi con ragazze/i disabili è importante entrare nell'ottica di poter costruire un futuro professionale adeguato alle capacità e agli interessi degli studenti in una logica di specificità individuale e flessibilità.

Alla base di questa progettazione è fondamentale il confronto tra insegnanti, educatori, famiglie, operatori dei servizi sociali e per il lavoro, al fine di individuare obiettivi lavorativi realisticamente raggiungibili.

Per gli studenti con disabilità, in un contesto di trasformazione che rende il passaggio dalla scuola alla vita adulta sempre più complesso, la fase di "uscita" dalla scuola può rappresentare un rischio di isolamento e regressione verso esiti emarginanti. La progettazione di un percorso condiviso tra scuole famiglie e servizi mira a creare le condizioni per l'avvicinamento al mondo del lavoro costruendo "prima" i collegamenti con il "dopo", al fine di evitare quel senso di vuoto e di abbandono, che potrebbe indurre nei ragazzi più fragili una fase di regressione e chiusura in se stessi e un rinvio indeterminato di tale passaggio.

Gli interventi collaborativi tra il SIL, le scuole e i servizi specialistici, con la collaborazione del centro per l'impiego, potrebbero riguardare per esempio interventi di tipo informativo per insegnanti e genitori (norme, presentazione servizi, conoscenza del mercato del lavoro per soggetti con disabilità) - interventi di tipo formativo-laboratoriale rivolti a gruppi classi (o altre modalità) per affrontare questioni legate alla rappresentazione del lavoro e delle competenze. Oppure interventi di tipo diretto per orientamento e accompagnamento personalizzato nella fase di transizione, rivolti a studenti delle classi quinte.

Il SIL in questo progetto di orientamento si pongono come facilitatori dei processi di transizione, non certo come risolutori dei problemi occupazionali.

Il progetto sarebbe ancora più utile, non solo pensare all'approccio dalla quinta superiore, ma pensarlo già dalla terza media, perché come abbiamo visto dalla ricerca ancora troppi soggetti non raggiungono la formazione della scuola dell'obbligo.

In un'ottica di inclusione e integrazione questi progetti devono concentrarsi sull'acquisizione delle autonomie, senza le quali l'ingresso nel mondo del lavoro è difficile e soprattutto devono essere occasione per i ragazzi di sperimentare pratiche diverse rispetto alle tematiche del proprio percorso didattico.